

derio della libertà, abbiamo in questi giorni mancato all'appello della patria (*Applausi fragorosi*). (*Mess. T. e Cost. S.*)

**SINEO.** Domando la parola.

*Molte voci.* La chiusura! la chiusura!

**SINEO.** Domando la parola per un fatto personale.

La Camera può comprendere con quanto rincrescimento io mi vegga costretto a trattenerla ancora su questo argomento, specialmente dappoichè esso viene ridotto alle meschine dimensioni di una questione personale, alla quale pur debbo attenermi per uniformarmi al regolamento; ma le imputazioni calunniose fattemi or ora dal deputato Brofferio . . . .

**CAVOUR, RACCHIA e BROFFERIO** si alzano in piedi e gridano: *All'ordine! all'ordine!*

*Molte voci.* La chiusura! la chiusura!

**LANZA** protesta contro queste interruzioni, le quali, dice egli, non hanno altro scopo che di soffocare la discussione e di impedire la difesa di deputati infamemente calunniati. Cita lo stampato in cui vennero riprodotte le parole del *Risorgimento*, preposte alla lista dei 43 deputati che si astenero dal votare, coll'aggiunta di un passo tronco ed alterato di Bentham, che tende ad eccitare l'odio e lo sprezzo contro quei deputati.

**CORNERO** figlio dice essersi aggravata la calunnia per mezzo dei gridatori pubblici, che nel vendere le liste dei 43 deputati, gli chiamavano traditori. Protesta altamente contro il redattore del *Risorgimento*.

**SINEO.** Le parole dette dai deputati Cavour e Brofferio . . . (*Grida confuse, interruzioni*).

Prego il signor presidente di mantenermi la parola . . . . (*Nuove interruzioni*). (*Gazz. P. e Conc.*)

**IL PRESIDENTE** gliela toglie risolutamente, e, richiamata l'Assemblea al silenzio ed alla calma, mette ai voti l'approvazione del verbale.

(È approvato). (*Verb.*)

#### COMUNICAZIONI DEL MINISTERO IN ORDINE ALLE DISPOSIZIONI PRESE PER CONTINUARE LA GUERRA.

**DI COLLEGNO** ministro di guerra sale alla tribuna.

Signori deputati, vi furono tempi nei quali si credeva che tutto quanto concerneva la guerra dovesse esser velato in un arcano impenetrabile, onde il nemico ignorasse da qual parte gli sovrastava il pericolo. Ma quando una nazione è decisa ad adoperare tutti i mezzi di difesa dei quali può disporre, ogni mistero è inutile. Amici e nemici debbono sapere che questa nazione è pronta ad ogni sacrificio per la difesa della propria indipendenza; e chi dirige i consigli della nazione debbe conto ad essa della direzione data allo slancio generale.

Il Ministero, la cui prima cura, la cui sola cura, quasi è l'armamento nazionale, adempie dunque a un dovere verso la patria nel rendervi conto, o signori, di quanto ha fatto dal suo primo costituirsi.

A provvedere alla difesa del territorio italiano, ad impedire l'inoltrarsi del nemico al di qua delle provincie già da lui occupate, si sono dirette, d'ordine di S. M. il Re, generale in capo dell'esercito, tutte le truppe disponibili della Lombardia verso Brescia, ove il generale Zucchi trovasi ora alla testa di 20000 uomini.

Tutte le truppe che trovavansi al di qua del Ticino si formano nei dintorni d'Alessandria in un corpo d'armata che sarà fatto procedere immediatamente verso il quartiere generale di S. M.

Si vorrebbe accelerare da taluno la partenza degli altri

battaglioni di riserva! Si vorrebbe che partissero senza vestiario, senza armamento compiuto. Prego la Camera, prego la nazione, di non ridurre gli eccellenti soldati delle classi di riserva a combattere come corpi franchi irregolari! Le truppe che dobbiamo combattere sono truppe disciplinate, opponiamo loro truppe più disciplinate delle loro, quand'anche queste truppe dovessero ritardare di qualche giorno ad unirsi alle file dell'antico esercito.

Oltre i mezzi di difesa regolare però, il Ministero ha provveduto pure a preparare tutti quei mezzi straordinari che, in caso di necessità suprema, dovrebbero essere posti in opera. Le Guardie Nazionali del regno saranno invitate, per cura del Ministero dell'interno, a fornire battaglioni di volontari per accorrere alla difesa delle città lombarde più minacciate. La leva in massa viene preparata in tutto lo Stato, e principalmente nelle provincie orientali.

Gli'ingegneri lombardi hanno disposto, per la difesa, la linea dell'Adda. Il generale Racchia, con vari ufficiali sperimentati del genio e dell'artiglieria, è stato chiamato ad organizzare la difesa. Se il nemico osasse avvicinarsi alle frontiere dell'antico Piemonte, poche ore basterebbero per muovere contro di lui le popolazioni intiere; fiumi e fortezze servirebbero di baluardi a quelle popolazioni.

Per togliere poi ai soldati della riserva, chiamati straordinariamente alle armi, ogni inquietudine sulla sorte delle proprie famiglie, è preparato un progetto di legge per lo stanziamento, a favore del Ministero di guerra, di un milione di lire, da assegnarsi in sussidi a favore delle famiglie di quei militari.

Si sono date pure disposizioni pel pronto arrivo in Piemonte di 50000 fucili che ci furono ceduti dal Governo francese. Questi fucili saranno distribuiti immediatamente alla milizia, giacchè il Ministero intende che in questi momenti supremi non un solo fucile debba restare inadoperato; e frattanto giungeranno anche i 150000 fucili americani commessi dal precedente Ministero.

A buon diritto diceva io che amici e nemici debbono sapere quali siano le disposizioni prese per resistere ad ogni sforzo degli'invasori d'Italia!

Una parola ancora vorrei aggiungere per tranquillare la Camera e la nazione sulle voci che corrono del mancare di viveri dell'armata! Egli è vero che nei movimenti complicatissimi di truppe che ebbero luogo il 24, 25 e 26 luglio, non sempre poterono farsi distribuzioni regolari; egli è vero che taluni corpi ebbero a sopportare crudeli privazioni. Ma da quanto consta finora al Ministero, non si potrebbe incolpare di tale accidente che la complicazione delle mosse strategiche di quelle giornate. Ora poi, l'intendenza generale dell'esercito, raddoppiando di zelo quanto raddoppiano i bisogni, ha organizzato un servizio di viveri che ha per base la città di Piacenza; e le relazioni dell'esercito riferiscono questo nuovo servizio soddisfare pienamente ogni bisogno delle truppe.

Un'altra inquietudine si sparse pure nel paese, e questa a proposito dell'agglomerazione dei prigionieri austriaci in città ove forse possono diventare pericolosi. Per calmare questa seconda inquietudine, posso dichiarare che si sono già dati gli ordini per condurre quei prigionieri nelle fortezze situate ai confini dello Stato. Anzi, domani partiranno probabilmente da Torino quelli che si trovano nella cittadella.

(*Gazz. P., Conc. e Risorg.*)

**VALERIO.** Io chieggo che questo discorso sia stampato in numero di 50000 esemplari, affinchè questi sieno sparsi per tutta la campagna, e vadano a tutti gli angoli del nostro paese a ridestarvi la fiducia, a suscitervi l'ardore ed il coraggio (*Segni di unanime adesione*). (*Gazz. P. e Conc.*)